GREENPEACE

L'ISLANDA E LE BALENE

Fino al 1992, anno in cui l'Islanda abbandonò per protesta la Commissione Baleniera Internazionale, sono stati numerosi i tentativi mossi in qualità di membro dell'IWC affinché fosse ripristinata la caccia su larga scala, una decisione che non è mai stata accettata. La situazione è però cambiata quando, in occasione della riunione speciale della Commissione tenutasi a Washington nell'ottobre del 2002, l'Islanda - votando anch'essa paradossalmente ed in modo illegittimo a favore del suo reingresso - è tornata a far parte dell'IWC. L'ennesimo colpo viene assestato nel marzo di quest'anno quando, Stefan Asmundsson (Icelandic Fisheries Minister), annuncia l'intenzione dell'Islanda di sottoporre al Comitato Scientifico dell'IWC un proprio piano per la conduzione della caccia a scopo "scientifico", andando così ad incrementare le fila di quei Paesi che, nonostante la moratoria, hanno sempre ucciso centinaia di balene ogni anno coperti dalla "scientificità" dei loro arpioni, Giappone e Norvegia. Dalle dichiarazioni del ministro, sembrava tuttavia che questa decisione fosse subordinata all'apertura di un mercato per l'esportazione della carne ottenuta dalla caccia, ma vedremo che non è così .

Storia della caccia condotta dall'Islanda

L'Islanda ha ucciso oltre 17.000 balene negli anni compresi fra il 1948 ed il 1990, anno in cui smise a causa delle pressioni a cui venne sottoposta dovute alla campagna di boicottaggio dei prodotti ittici islandesi, condotta da Greenpeace. La maggior parte delle balene cacciate era rappresentata da balenottere comuni e balenottere boreali, anche se loro vittime furono anche la balenottera azzurra, il capodoglio, la megattera e le balenottere minori. Si suppone che tutta la carne ottenuta da questi animali venisse esportata verso il Giappone. Nel 1982, il parlamento Islandese, in seguito ad una votazione assai difficile (un solo voto a favore), decise di non avanzare all'IWC alcuna obiezione riguardante l'approvazione della moratoria sulla caccia, ma non appena questa entrò in vigore nel 1986, fu la prima ad evitarla attribuendo alla propria caccia una finalità scientifica, l'unica eventualità nella quale si autorizza l'uccisione di un certo numero di esemplari. Nei quattro anni in cui l'Islanda condusse questa pseudo-ricerca scientifica ha ucciso 382 balenottere fra comuni e boreali. Alcune ricerche condotte da Greenpeace, basate su statistiche riguardanti le importazioni giapponesi, hanno mostrato come – virtualmente - tutta la carne ottenuta dagli animali cacciati in quegli anni dall'Islanda, è stata esportata verso il Giappone in aperta violazione a quanto disposto dall'IWC: simili prodotti "devono essere principalmente impiegati per il consumo locale". La nostra Associazione filmò addirittura due carichi di carne di balena che dall'Islanda venivano trasportati illegalmente in Giappone attraverso nazioni aderenti alla Convention on the International Trade in Endangered Species (CITES), la quale vietò il medesimo commercio sulla base della moratoria che l'IWC aveva appena approvato. Nel 1992, l'Islanda abbandona l'IWC per protesta dopo l'ennesimo rifiuto da parte della Commissione, di accordarle una quota di caccia a fini commerciali.

Islanda e Whale watching

Il whale watching in Islanda ha acquisito negli anni un'enorme importanza. Nel 1997 il turismo ha generato tre volte quello che, agli inizi degli anni '80, era invece generato dalla caccia. Si comprende quindi come ogni tentativo islandese di riprendere con la caccia su larga scala non possa che portare ad un consistente decremento del turismo legato all'osservazione in mare aperto di esemplari vivi. Nel

marzo del 1999, il dipartimento marketing dell'Icelandair ha registrato un incremento delle cancellazioni delle vacanze (non solo per il whale watching) quale risultato di una mozione presentata in parlamento che individuava, nella riapertura della caccia commerciale, un'opportunità vicina e perseguibile. Stime non ufficiali relative al 2001, affermano essere state di 60.550 unità le presenze di turisti legate al whale watching, con un 10% rappresentato dagli Islandesi. A marzo di quest'anno, Abbi Bjorgvinnson del *Husavik whale centre* ha annunciato la fondazione della *national Icelandic whale watching association.*

Le balene mangiano troppo pesce?

La lobby a favore della riapertura della caccia commeciale, è stata molto attiva in Islanda nel propagandare la falsa tesi che attribuisce alle balene la responsabilità dell'impoverimento dei mari perché ghiotte di pesce di cui si ciberebbero in enormi quantità. In occasione della Conference on Responsible Fisheries in the Marine Ecosystem, tenutasi nell'ottobre del 2001 Reykjavik, questa tesi è stata ulteriormente avallata. L'Islanda ha rilasciato forti dichiarazioni sull'interazione fra balene e settore ittico anche in occasione dell'ultima riunione del COFI del marzo scorso, affermando come, il semplice fatto che queste si cibino di pesce, possa essere considerato sufficiente per riprendere la caccia. Arriviamo ad oggi, agosto 2003: le prime balene hanno iniziato a morire trafitte dagli arpioni islandesi ed i loro corpi già smembrati hanno fatto apparizione sui banchi del mercato...! La battaglia per la salvaguardia di questi splendidi mammiferi marini deve nuovamente far fronte ad interessi economici che nulla hanno a che fare con l'inutile ed anacronistica pseudo-ricerca alla base di questo ennesimo massacro!